

IL CANDIDATO IN REDAZIONE



Giusy Versace ieri  
con l'editore  
Daniela Bramati

## «Voglio parlare al cuore della gente»

La conoscono tutti: la notorietà arriva dall'essere un'atleta azzurra (Paralimpiadi di Londra 2012 e di Rio 2016, a esempio), la vincitrice di "Ballando con le stelle" nel 2014, la conduttrice della "Domenica sportiva" nel 2015, la componente di una famiglia con un nome mondiale. Però, in questo mese, gli elettori varesotti la conosceranno nella sua essenza fatta di «passione» e carattere a disposizione delle cause in cui crede. Questa è Giusy Versace, candidata alla Camera da Forza Italia nell'uninomiale di Varese e come capolista nel proporzionale per la provincia. «È una gara», dice con un largo sorriso. «Come in tutte le gare metterò il massimo impegno. Però non mi presto agli scontri che allontanano la gente dalla politica. Anche perché su educazione, toni e rispetto non transigo».

È stata convinta dall'onorevole Mariastella Gelmini a candidarsi per FI. «Non ci ho dormito una notte», rivela durante la sua visita di ieri alla *Prealpina*. «C'era stato un incontro casuale con Mariastella. Me l'aveva buttata lì, poi ha formalizzato la domanda». E, dopo averci pensato bene, essersi confrontata in famiglia, ha detto sì:

«Sono consapevole che schierarmi comporti una frattura con quello che ero prima, però ho trovato nel partito persone che hanno a cuore miei ideali e le mie cause. Temi, come giovani, disabilità, lotta alla violenza sulle donne, sport, che non sono né di destra né di sinistra. Sono di tutti».

Un concetto che Giusy Versace rimarcherà durante la campagna elettorale in ogni angolo della provincia. Che conosce bene: «La frequentavo nella mia prima vita, quando ero responsabile dei nuovi corner». Della griffe della Medusa. Poi c'è stato l'incidente, entrambe le gambe perse, le protesi e una nuova visione. «Ho capito quanto sia bella e importante la vita dopo aver visto la morte in faccia». L'impegno per gli altri è scaturito automatico.

Promesse? Una: «Le mie parole devono arrivare al cuore della gente». Le sfide? Due. Una per il Varesotto: «Voglio andare a scovare i disabili del territorio». Una per Varese: «Sarebbe bello che anche qui si realizzasse il Wall of Dolls». Il muro delle bambole contro la violenza sulle donne che a Milano è un punto di riferimento e che può essere replicato ovunque.

Angelo Perna

